

**Luigi Vinci**  
**“Diario” politico estivo**  
**27 agosto-30 agosto**

### **Superfascio/cielle Bonomi all’attacco**

Questi sembrava ammorbidirsi, dato il volume di quattrini versati alle imprese industriali private legate a Confindustria da parte del Governo (in due anni, 115 miliardi tra aiuti diretti, sgravi fiscali e misure di aiuto a interi settori produttivi). Ora, tuttavia, Bonomi attacca, volendo una liberalizzazione sostanzialmente totale della possibilità padronale di licenziare – e volendo ulteriori quattrini per Confindustria ecc.

L’attacco di colui, dunque, punta ad annullare quanto scritto nella bozza, in circolazione, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali Andrea Orlando (PD) e della Viceministra dello sviluppo Alessandra Todde (5 Stelle): precisamente, questo scritto pone l’obbligo dell’impresa che abbia ottenuto denari pubblici di non licenziare a sorpresa lavoratori via WhatsApp o analoghe porcate, parimenti, quello di tenere conto di 6 mesi di preavviso ai lavoratori in vista di licenziamenti, quello, ancora, di nominare un advisor (figura terza) che, entro 3 mesi, dovrà proporre un piano di reindustrializzazione dell’impresa guardando alla possibilità di acquirenti in grado di rilevare attività e lavoratori.

Orlando e Todde hanno, invece, rinunciato sia alla possibilità di porre sanzioni economiche a carico del fatturato di imprese che abbiano chiuso a sorpresa le loro attività, sia alla possibilità di inserirle in una sorta di squalificante “blacklist”.

Il Ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, figura vigorosamente emergente nel Governo, ha alluso (la materia in questione non lo riguarda) a una sua contrarietà contro i contenuti della bozza Orlando-Todde.

**28 agosto**

### **Prosegue sempre più avvitato e drammatico il dramma ex Alitalia**

#### **Quello, infatti, di larga parte dei lavoratori di ex Alitalia continua: dati gli obblighi insensati e incivili imposti dalla Commissione Europea al suo rilancio (in forma di ITA, come noto)**

E’ venuta a determinarsi una situazione di stallo, data la reazione ostile (assolutamente inevitabile e da tempo opportunamente dichiarata) delle organizzazioni sindacali di settore al taglio, da parte della newco ITA, di posti di lavoro nonché alla collocazione di lavoratori dell’handling e della manutenzione in società subfornitrici (ciò significherebbe per essi sia una grossa perdita salariale che un aggravio delle condizioni lavorative). In concreto (come ho già riferito nel mio “diario”), le organizzazioni sindacali hanno deciso per il 24 novembre uno sciopero che impegnerà sia l’intera newco che le società subfornitrici.

ITA, d’altra parte, non ha in cassa i denari necessari a una soluzione meno pesante per questi lavoratori. La Commissaria Vestager, infatti, non vuole che i soldi li metta il nostro Governo: sarebbe “reato” di “aiuti di Stato”. (Altre compagnie aeree hanno potuto, invece, essere sussidiate dai loro Governi: sto parlando, per esempio, di AirFrance-KLM e della Lufthansa tedesca).

All’Amministratore delegato Fabio Lazzerini e al Presidente esecutivo Alfredo Altavilla di ITA è stata così aggiunta una terza figura: un advisor (una figura terza neutra concordata), che dovrà tentare uno sblocco della situazione. Di cui, tuttavia, non si vede come: a meno della resa dei lavoratori, a meno, cioè, di imposizioni a loro carico semplicemente barbariche, e che peraltro potrebbero portare all’inagibilità concreta di ITA.

Potrebbe intervenire Cassa Depositi e Prestiti, pur essendo essa pubblica (un pezzo dello Stato), dato che il suo statuto legale è privatistico? Credo di sì.

Potrebbe il Governo forzare la situazione, pagando una multa e mandando a quel tal paese la Commissaria Vestager?

Ovviamente il Governo qualcosa dovrà fare.

## **Lo sviluppo in corso d'opera della situazione, già estremamente critica, di Monte dei Paschi di Siena**

Nella grande movimentazione bancaria che dovrebbe portare alla messa in sicurezza finanziaria di Monte dei Paschi (MPS) pare si stia collocando un terzo protagonista: MedioCredito Centrale.

Vado con ordine: si era precedentemente arrivati a una soluzione che, tolta di mezzo la banda delinquenziale che aveva messo in ginocchio MPS, inoltre, ridimensionandone le capacità operative, avrebbe dovuto portare a un'intesa tra UniCredit e MPS, che avrebbe visto quest'ultima assorbita in termini larghi dall'altra. Ciò, in conclusione, avrebbe dovuto sfociare in un nuovo gruppo UniCredit più MPS ove l'elemento Unicredit avrebbe disposto di una significativa maggioranza.

Una parte degli assets MPS selezionati da UniCredit non avrebbe potuto entrare in tale nuovo gruppo, e non era chiaro che fine questi assets avrebbero subito: avrebbero chiuso le loro attività? Ne avrebbero venduto qualcosa? Unica cosa certa: un bel po' di lavoratori sarebbero finiti in Cassa integrazione.

Ma ecco una notevole sorpresa: improvvisamente un nuovo protagonista si è fatto avanti, appunto MedioCredito. Esso, cioè, si è dichiarato disponibile, sia a entrare nella partita come terzo socio, sia a farsi carico degli assets MPS non voluti da UniCredit (in genere, ritengo, perché sovrapponibili ad assets UniCredit).

Ha scritto il Sole 24 Ore, inoltre, che il Tesoro (cioè, lo Stato) avrebbe firmato un accordo di riservatezza che gli consentirebbe di analizzare le attività complessive contestuali di MPS: ciò che a sua volta consentirebbe a MedioCredito di poter anch'esso indagare sugli assets non voluti da UniCredit (cioè, di poter andare a vedere che cosa possa esso recuperare in termini di assets o di presenza in mercati).

Con ciò la posizione di MPS si sta rafforzando nel suo rapporto con UniCredit: potendo fare blocco, appunto, con MedioCredito.

Sono tutti ancora da definire l'assetto societario complessivo dell'operazione, e, con esso, la definizione delle figure apicali.

### **Aggiunta**

Mi sono allargato nella descrizione di ciò che sta accadendo a queste tre banche, dato il fatto importante di essere due delle tre prime italiane in ordine di attività e guadagni. Unicredit fa da sola un po' più del doppio delle altre due; la seconda in quest'ordine è Monte dei Paschi, nonostante i suoi guai; a breve distanza, la terza, cioè Intesa San Paolo (che però è fuori dall'operazione). Molto distaccata da UniCredit e da MPS è MedioCredito: in possesso, però, di assets solidi.

Quanto ho qui scritto va pure considerato come parte di un movimento largo teso a riduzioni numeriche del sistema bancario italiano nonché all'incremento delle dimensioni di molte banche: ereditiamo, infatti, da gran tempo un sistema bancario nel quale non ha più senso ragionare su scala nazionale, dato che quanto gli necessiti per operare con profitto non può non farlo a livello europeo.

### **30 agosto**

#### **Gli Stati Uniti confermano la loro politica economica fortemente espansiva**

Né essi possono fare altrimenti, data la loro situazione politica e sociale interna: al momento, più che precaria.

Nel dibattito economico interno USA, Governo e Fed (Federal Reserve, la Banca centrale USA) hanno quindi deciso di non toccare i loro tassi (bassissimi) di interesse. Tradotto: hanno deciso di continuare a immettere stimoli monetari di enormi dimensioni nella loro economia, con l'obiettivo di giungere a condizioni di "piena occupazione". Il loro Parlamento (il Congresso degli Stati Uniti) sta discutendo, con ovvie resistenze repubblicane, sollecitate dal momento di difficoltà della Presidenza Biden, dell'immissione nel loro sistema economico di ben 3.500 miliardi di dollari. (Ciò suggerisce la teoria economica keynesiana, date situazioni di crisi). Contemporaneamente, sempre guardando alla difficile situazione interna statunitense, quest'immissione neanche è detto che possa essere l'ultima, se non in grado di consentire all'Amministrazione Biden quei recuperi di consenso

popolare che la vicenda dell'abbandono ai talebani di quegli afgani che con gli USA avevano avuto rapporti gli ha demolito.

Giova sottolineare come si tratti di un'operazione assolutamente gradita ai Governi dei paesi europei. Ancora: il collasso economico da pandemia non ha ancora esaurito il suo esaurimento, né si capisce se e quando essa verrà meno: e anche questo sta a sostegno di una politica economica espansiva.

D'obbligo, a tal punto, varie dichiarazioni di copertura. La Fed si dichiara orientata a iniziare la riduzione degli stimoli monetari (l'aumento dei tassi di interesse) entro fine anno, onde prevenire una salita di un qualche peso dell'inflazione (oltre, cioè, il suo +2%): ma, al tempo stesso, il Governatore della Fed Jerome Powell afferma che gli stimoli monetari proseguiranno. Le due cose, come si capisce da sé, difficilmente stanno insieme. Una volta conclusa, in sede parlamentare, l'operazione immissione di 3.500 miliardi nel sistema USA, si vedrà davvero cosa vorranno fare e per quanto tempo Joe Biden, Powell, la Ministra dell'Economia Yanet Yellen: tanto più in quanto la "piena occupazione", pur al notevole ritmo di crescita in atto del Prodotto interno lordo (PIL), potrà realizzarsi solo entro il 2023 (attualmente mancano a fare il risultato circa 6 milioni di posti di lavoro). Secondo me, in conclusione, Biden, Powell, Yellen continueranno per un bel po' a introdurre nel loro sistema economico valanghe di dollari, anche allo scopo di riuscire a conquistare politicamente i lavoratori repubblicani più refrattari. L'unica realtà che potrebbe rimetterci qualcosa è un taglio, concretamente esiguo, di una quota di quei 120 miliardi di bond privati USA che la Fed compera ogni mese, con l'intento di aiutare anche in questo modo a tenere basso il costo del denaro e di accelerare la crescita economica. (Noto, ulteriormente, che nel secondo trimestre del 2021 il PIL USA è cresciuto di ben il 6,6%: e ciò più che recare inflazione reca sviluppo).

Non è vero, dunque, che Biden sia totalmente imbranato: sta mostrando, invece, di esserlo solo a metà.

### **I riflessi europei**

Data la media inconsistenza dei vari poteri nazionali e sovranazionali UE, tutto quanto qui sopra indicato in tema politica economica USA significa che quei poteri UE faticeranno assai a trovarsi una quadra sufficientemente valida e coerente sostitutiva della loro cronica sudditanza al grande fratello USA.

### **Attenzione: Biden non è un pacifista, i democratici USA sono sempre stati interventisti usi alla minaccia militare e, se del caso, al ricorso alla guerra**

Attenzione: Biden non guarda al ritiro generale USA dalle grandi questioni geopolitiche (questa, forse, era la posizione, più o meno, di Trump). Ciò, infatti, che ossessiona gran parte dell'establishment USA politico e militare è lo sviluppo della Cina su ogni piano, che ne farà entro due o tre decenni la prima potenza mondiale, su ogni piano. Dunque, è in vista di quest'evento, o volendone anticipare gli effetti, che la Presidenza Biden circoscrive i suoi interventi politici e militari esteri. Questa Presidenza, in altri termini, sta accumulando le risorse, di varia natura, necessarie allo scontro con la Cina.

La cosa, temo, in qualche modo avverrà. C'è solo da augurarci che non porti, prima o poi, a uno scontro direttamente militare, per esempio, per cominciare, nel canale marino che separa la Cina continentale da Taiwan.

Non solo: l'establishment USA, il suo nucleo sostanziale, il "complesso militare-industriale", non hanno perso l'attitudine a portare il potere politico alle avventure militari, anche perché ciò serve alla crescita del mercato dei grandi complessi di armi, inoltre, perché serve alla stessa grande industria "civile": il livello militare, infatti, produce tecnologia avanzata, e poi la travasa, a prezzi per così dire modici, su quell'industria. L'opinione pubblica, parte della politica USA, possono ingenuamente chiedersi perché una data operazione militare apparentemente sballata sia stata fatta: ma il fatto è che il mercato ha come legge la sua espansione dinamica, altrimenti collassa, e che il mercato USA è fatto nel concreto modo indicato. Ora, per esempio, una nuova fetta di mercato è data dall'invenzione relativamente recente di droni: e andrà sperimentata, proprio per allargarne il mercato, su molti piani, tra cui, in primo luogo, quelli militari.

Da questo punto di vista, il povero Afghanistan continuerà a essere a disposizione, i bombardamenti USA, cioè non verranno meno.

## **Sono dalla parte, da sempre, di una Scozia che vuole l'indipendenza**

### **Perché è bella, e perché è di netti sentimenti socialisti**

Fatto recentissimo del tutto sorprendente, il Governo conservatore del Regno Unito ha accolto la richiesta del Governo della Scozia, guidato dal Partito nazionalista scozzese (PNS: orientato in senso socialista), di poter effettuare una consultazione che decida se essa debba continuare a far parte del Regno Unito oppure possa costituirsi in Stato sovrano, indipendente.

Al tempo stesso, però, il Governo del Regno Unito ha posto una condizione molto pesante alla possibilità della secessione scozzese: vorrebbe che a realizzarla occorra almeno il 60% dell'elettorato della Scozia. (Il motivo furbastro: per il fatto che il Partito nazionalista scozzese si aggira, in voti, attorno al 50%).

Ma ecco la sorpresa: il Partito scozzese verde ha cambiato posizione, è passato dalla semi-indifferenza rispetto alla questione della secessione scozzese alla sua condivisione: e alle recenti elezioni locali (2016) questo partito ha preso il 6,6%, inoltre esso appare in forte ascesa di consenso (data la sua rivendicazione fondamentale di azioni più solide ed efficaci a contrasto della crisi climatica).

Giova fare presente come la mancanza storica in seno al Regno Unito di una carta costituzionale renda incerta sia la posizione secessionista che quella contraria alla secessione. (Il Regno Unito solo si basa su documenti parlamentari creati in momenti diversi della sua storia, di vario tipo, parziali, sicché è imprecisa e foriera di interpretazioni antitetiche la definizione dei rapporti inter-istituzionali tra il Parlamento "complessivo" del Regno Unito e i Parlamenti di Scozia, Galles e Irlanda del nord. La proposta stessa attuale del Regno Unito conferma quest'incertezza, e dunque, ciò dato, legittima la possibilità anche giuridica della secessione).

La combattiva leader del PMS Nicola Sturgeon ha ovviamente risposto che rifiutava una soglia superiore al 60% del voto elettorale pro-secessione come vincente, sottolineando come alla strada verso la secessione basti il 50% dei voti scozzesi più 1. E lo stesso hanno dichiarato i co-leader dei Verdi Patrick Arnie e Maggie Chapman.

Già l'ipotetica vittoria del referendum scozzese sarebbe un disastro catastrofico per il Regno Unito, nonché per il suo Partito conservatore; né si capisce cosa accadrebbe all'Irlanda, forse una confederazione tra le sue due parti legata in qualche modo all'UE, nonché al Galles, nel quale da tempo opera un movimento indipendentista.

**29 agosto**

**E' in avvio in Italia un'operazione seminascosta orientata, parallelamente, alla creazione di un centro politico moderato – tipo una Democrazia Cristiana modernizzata – e all'elezione di Mario Draghi alla Presidenza della Repubblica come operatore centrale di quest'operazione? Così sbloccando l'attuale inconsistente e frammentato pasticcio politico-parlamentare e istituzionale? Non solo: così consentendo a Draghi di risistemare una inconsistente e ondivaga Unione Europea, data l'autorevolezza ormai riconosciutagli in essa? Sono questi quesiti che da un po' mi alluzzano**

Il "modello" tecnico di quest'operazione già esiste: l'operazione Renzi distruttiva della maggioranza di centro-sinistra a guida Giuseppe Conte 2, l'entrata in campo immediatamente dopo da parte di Mario Draghi. (Va da sé che l'attuale ipotetica operazione disporrebbe di elementi qualitativi superiori, più vigorosi e più seri).

In effetti, tra quanto nel pasticcio italiano mi risulta (al momento) più plausibile supporre è che esista lo spazio per un partito centrista "moderato" largo, duttile, composito, legato a elementi di "Stato sociale", in grado di compattare una quantità di realtà politiche e associative. ("Moderato" qui soprattutto significa che nella nostra economia e nella nostra società continuerebbero a

dominare, pur affiancati da un forte lato pubblico, il lato privato della ricchezza e forme pesanti di sfruttamento del mondo del lavoro). Questo “spazio” non è ben visibile, non è alla luce del sole, soprattutto per via della frammentazione del “centro” politico.

Quell’ipotetico partito potrebbe addirittura aiutare la Presidenza Biden degli Stati Uniti a ricomporre un loro rapporto credibile sul versante dell’Unione Europea (l’atlantismo ferreo di Draghi potrebbe certamente fare da viatico). Tale partito, inoltre, potrebbe aiutare a delineare un superamento della situazione incartata, foriera solo di pericolosissimo caos, dei rapporti tra le grandi realtà statali del pianeta (vedi le telefonate di Draghi al complesso delle grandi e medie potenze), e così persino riuscire persino a riattivare un po’ l’ONU. Ancora, potrebbe aiutare a sbloccare quell’attuale risibile pasticcio senza idee minimamente adeguate di futuro – un Non-stato, meglio, uno “Stato mancato” – che è l’Unione Europea.

Vero è che l’Italia, da tempo, non è più definibile una media potenza. Tuttavia, tale è il caos planetario attuale, che iniziative audaci potrebbero creare elementi importanti di sblocco (vedi l’arrivo istantaneo a Roma dell’intelligente Ministro degli esteri russo Sergej Viktorovič Lavrov, vedi l’interessamento cinese per l’attivazione italiana, vedi come, su una linea parallela, stiano tentando di muoversi Francia e Regno Unito, ecc.). (Mi pare, aggiungo, una loro mossa inabile, una loro pretesa fuori tempo di dominare, in solido, il corso dell’Unione Europea, ovvero, mi pare una mossa di disturbo, almeno di fatto, dell’operazione Draghi, rivolta a una platea non solo di paesi occidentali ma anche a Russia, Cina, ecc., e come tale ben più fungibile data la crisi globale del pianeta).

I “tempi” del passaggio a Draghi del doppio ruolo di Presidente del Consiglio e di figura di riferimento, sia in sede di costruzione di una neo-DC, sia in sede di una risistemazione dell’Unione Europea, nel senso di evolvere in formazione statale, sono due anni. Il tempo, cioè, che ci separa tecnicamente dalle elezioni: a meno di grosse rotture politiche irrimediabili e di ritorno precoce alle urne: che però solo i nostri fascisti desiderano (Meloni con Fratelli d’Italia più Salvini che non è chiaro quanta parte della Lega gli appartenga – mentre Giorgetti e governi regionali leghisti non sarebbero d’accordo, lavorano palesemente per l’operazione Draghi).

### **Inusitato per la forma “dura” e tutta politica, ma pure opportuno, l’intervento del Presidente Mattarella**

E’ risultata insopportabile per il Presidente Mattarella l’usuale uscita (pur senza nominarli) dei razzisti e nazifascisti Salvini e Meloni (“gelidi antipatizzanti dell’integrazione” di migranti in fuga da teatri di tragedie, il Presidente li ha marcati), data la loro contrarietà all’ospitalità nell’UE di migliaia di migranti in fuga dal tritacarne afgano; dura, parimenti, la reazione del Presidente a forze politiche, non solo italiane ma anche degli altri paesi UE, marcate come “non all’altezza dei loro valori” (“non vale difendere solo a parole gli afgani in fuga verso l’Europa, bisogna accoglierli”). (Noto come una serie di paesi UE ha opposto veti all’ospitalità di migranti, attuali o recenti; noto la ferocia dei comportamenti contro di essi da parte di Polonia, Ungheria, Slovenia).

Giova aggiungere che l’accoglienza a migranti in fuga da teatri di guerra o di fame è in coerente contiguità ai valori della nostra Costituzione.

Il Presidente ha anche voluto indicare la prospettiva di non breve periodo della questione di quei migranti, ma anche di altri, africani ecc. Le migrazioni di povera gente disperata, senza prospettive di vita, non faranno che moltiplicarsi in numero e in territori implicati: dato il riscaldamento climatico, data la crescita in frequenza e potenza dei suoi effetti disastrosi, dato, parimenti, il ritmo assolutamente inadeguato dei mezzi messi in campo (da parte dei paesi più o meno sviluppati) contro questi fenomeni ecc. Occorre, dunque, conclude il Presidente, una “responsabilità condivisa”, sia da parte delle maggiori potenze planetarie, sia da parte dei vari paesi che compongono l’Unione Europea.

### **Continua l’attacco sgangherato e tutto pubblicitario di Salvini e Meloni alla Ministra degli interni Luciana Lamorgese**

In avvio dell’attacco è stata la pretesa di Salvini di barattare le dimissioni del Sottosegretario leghista Claudio Durigon, dichiaratamente mussoliniano, con le dimissioni della Ministra

Lamorgese: ma questa pretesa è subito apparsa come buffonesca propaganda a uso e consumo della nostrana pattumiera sociale più o meno fascista. Dinnanzi alla fuga di afgani dal futuro Governo talebano in Afghanistan Salvini ha poi aggiunto che, sì, data l'emozione nel nostro paese dinnanzi alla tragedia afgana, dobbiamo ospitarne i profughi nell'UE: e però, a maggior ragione, occorrerà, di converso, la chiusura totale degli accessi all'Italia da parte di migranti nord-africani o mediorientali. (A sua volta, Meloni, anch'essa in chiave comica, ha aggiunto che a occuparsi dei profughi afgani debbano esclusivamente essere i paesi confinanti l'Afghanistan: cosa che peraltro già avviene da un pezzo, truppe del Tagikistan stanno entrando nel Panshir – territorio afgano di lingua tagika – e, probabilmente, tra un po' faranno Pakistan e probabilmente Turchia).

Salvini, in conclusione, di esibirsi in questo tipo di buffonate in questo momento ha soverchio bisogno, è in difficoltà a orientarsi, fatica a decidere ecc.

Il fattore fondamentale delle difficoltà, crescenti, di costui stanno nella sua regressione a capo dimezzato della Lega (Giorgetti lo contrasta, e così fanno, più o meno apertamente, i Presidenti delle regioni del Nord in mano alla Lega).

Non solo: Forza Italia ha superato le incertezze di Berlusconi su cosa fare da grande, si è collocata nell'area di centro della nostra politica, tramite figure come Brunetta, Tajani, Germini, Bernini, ecc.: e ciò significa che la destra non è più maggioranza in Parlamento.

### **Inquietante e da affrontare con estrema determinazione il passaggio di quote di no-vax alla violenza aperta contro civili critici, operatori di polizia, ora anche ferrovie**

L'incertezza sin qui manifestata dallo Stato nei confronti di tali no-vax è pericolosa: il loro boicottaggio della vaccinazione mette a repentaglio la salute pubblica, addirittura è portatrice di un incremento di malati e anche di decessi da virus-19. Tale atto, essendo criminale, un paese serio non può né tollerarlo né subirlo. Parimenti, l'incertezza lede drammaticamente la credibilità della nostra democrazia. Ciò vale anche guardando al dichiarato tentativo di bloccare le ferrovie, ecc.

### **Continuano le operazioni criminali degli Stati Uniti contro la popolazione afgana**

E' davvero impressionante: con droni, velivoli militari, satelliti gli Stati Uniti continuano la loro caccia sull'Afghanistan contro criminali e pazzoidi appartenenti a ISIS e analoghi, senza minimamente curarsi degli effetti delle loro azioni su gente innocente (sette bambini sono morti l'altro ieri grazie a queste bravate) e, più in generale, senza curarsi degli effetti sui diritti della popolazione afgana a un minimo di ritorno alla tranquillità.

Ci siamo fatti catturare dalla figura del Presidente USA Joe Biden, apparentemente civile, in quanto visibilmente opposta al suo precedente Trump; inoltre, ci siamo fatti catturare dalla politica economica del suo Ministero, guidato da figure di orientamento keynesiano, espansivo, attento alle richieste del mondo del lavoro. Sembrava, ancora, che fosse in atto un processo, pur cauto, di civilizzazione di quel mostro pericolosissimo per il pianeta che si chiama Stati Uniti d'America. Joe Biden ha rapidamente operato a disilluderci. Il suo obiettivo attuale, di un cinismo intollerabile, è di recuperare consenso interno, dato il deterioramento della sua credibilità, negli USA e nel mondo, a seguito del patatrac confusionario della sua improvvisa uscita dalla vicenda afgana: ma lo strumento del suo recupero di consenso è stato, tanto per non cambiare, militare e criminale, incurante dei danni "collaterali" contro una popolazione peraltro sfinita, in fuga a centinaia di migliaia dal suo paese, e che sta rischiando una terribile carestia. Ora gli USA "indagano" sul fatto di sette bambini ammazzati con un drone o un missile. Insopportabile.

Aggiungo come queste attività USA si pongano in radicale contrasto rispetto al tentativo UE, russo, cinese, di affrontare la situazione afgana in maniera civile. La ricostituzione in Afghanistan di un Governo che riesca a migliorarne la condizione popolare è indispensabile. Questo Governo non opererà certamente meraviglie sul piano della forma sociale, continuerà a essere un nemico delle donne e del progresso civile, ma, al tempo stesso, potrà essere condizionato da quei paesi (praticamente tutti, ormai, salvo, di fatto, gli USA) che stanno tentando di alleviare la situazione della sua gente, consapevoli del fatto che i talebani non sono in grado di fare alcunché di utile per essa.

## **Poscritto**

Ho altro materiale in coda che mi pare interessante considerare: ma i tempi incerti della mia attività (il “Diario”) mi suggeriscono di inviarvi subito quanto qui sopra.

Interessante, prossimamente, per esempio, l’intemerata fascisteggiante e al tempo ambigua di un Salvini che sta tentando di uscire dal cul se sac nel quale si è da tempo infilato.